



Educare all'affettività e sessualità i bambini dalla nascita ai dieci anni



**Come indirizzare i bambini verso una sessualità piena e serena,
che affonda le sue radici nei sentimenti e nelle emozioni?**

Giovedì 6 Febbraio 2014

Dott.ssa Tecla Pozzan

Educazione e sessualità

Quando parliamo di **educazione** facciamo riferimento a tutta una serie di valori, regole, accorgimenti... cioè a tutti gli strumenti di cui il figlio ha bisogno per difendersi nella vita.

I figli hanno soprattutto bisogno di
AMORE e LIMITI.

L'educazione sessuale non fa eccezione e non è un argomento da trattare in maniera diversa o da confinare in momenti particolari.

Educazione e sessualità

Di solito si pensa che solo quando si affronta direttamente il tema della sessualità con il proprio figlio si trasmettono messaggi sull'argomento...

In realtà anche se in modo non esplicito tutti noi in modo inconsapevole educiamo i nostri figli in qualsiasi momento, con le carezze, con i comportamenti, con i gesti, con ciò che diciamo ed anche con le parole che *non* diciamo.

Perché parlare di sessualità

Spiegare la sessualità, parlarne, rappresenta un modo importante per accompagnare i figli lungo il percorso di una buona crescita, nella costruzione di una corretta identità sessuale, nella costruzione di esperienze positive.

Perché parlare di sessualità

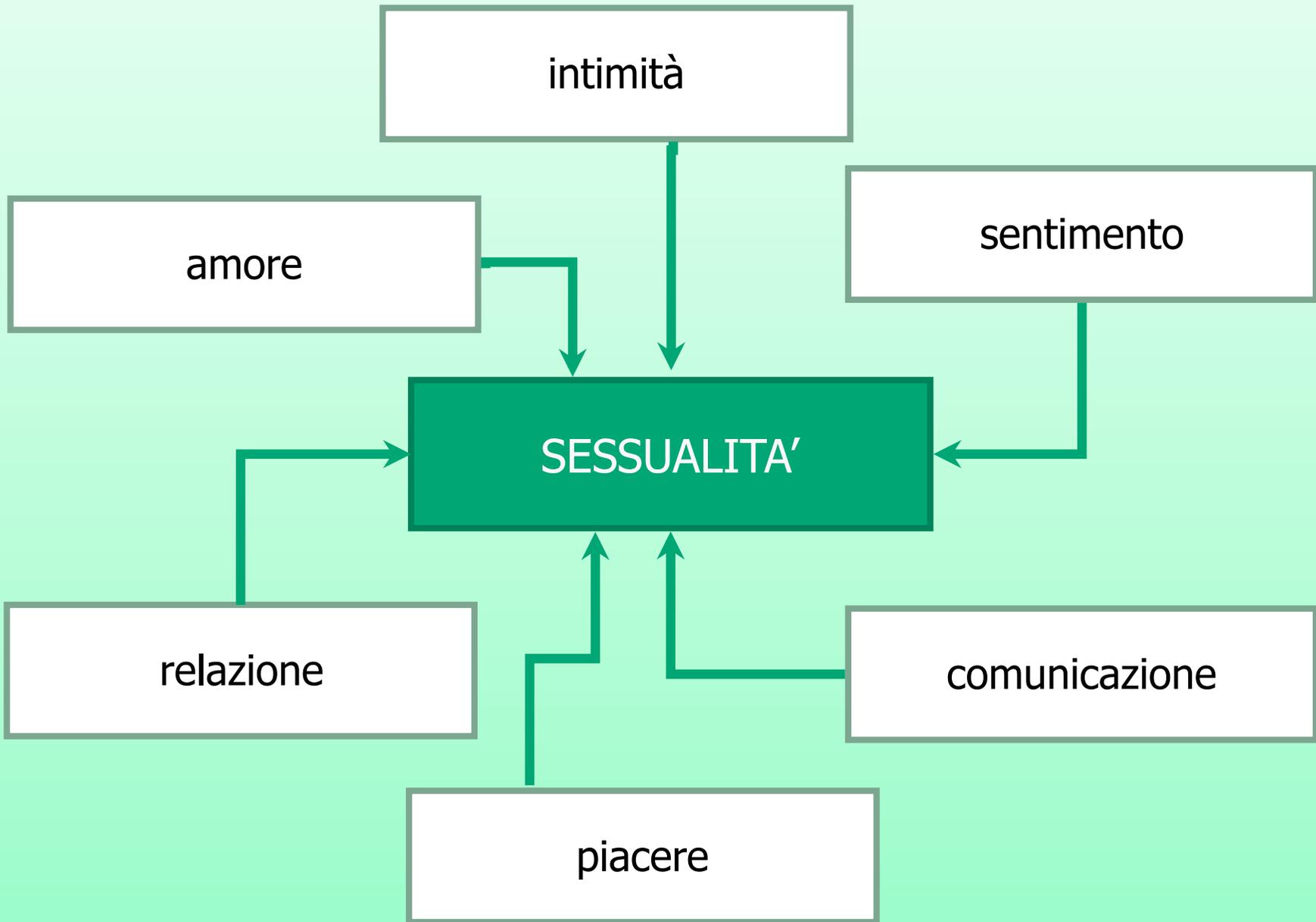
Molti adulti si lamentano di non aver ricevuto da bambini alcuna informazione che li aiutasse ad affrontare con atteggiamento sereno e consapevole lo sviluppo psicologico e sessuale e la relazione affettiva...

“Invece i bambini di oggi sanno già tutto, anche più di noi...”

Perché parlare di sessualità

Le nuove generazioni hanno mille fonti di informazione che però, mostrano un'immagine della sessualità spesso ridotta solo alla genitalità, separata dalla sfera affettiva e dal desiderio di relazione con l'altro.

**Cos'è per voi la
sessualità?**



Cos'è la sessualità

Tutte le risposte date contengono una parte di verità, ma ciascuna, da sola, non arriva a definire in maniera completa la sessualità...

Potremmo paragonarla ad un **arcobaleno** che, se non fosse composto da tutti i colori, perderebbe la sua natura e la sua bellezza.



Cos'è la sessualità

La sessualità e il sesso sono cento cose in una parola,
assolvono a funzioni complesse a molto diverse tra loro
all'interno della vita di ogni essere umano.

Soprattutto vengono da ciascuno di noi declinate all'interno
di un **sistema di *valori, significati e connotazioni
etiche e morali*** che non è possibile generalizzare.

Cos'è la sessualità

*"Non è tanto ciò che i genitori fanno,
ma ciò che i genitori sono,
ad influenzare la crescita del bambino"*

Kohut

e questo principio è particolarmente vero se si pensa a come un bambino si costruisce il suo personale modello mentale della sessualità.

La **sessualità** è una dimensione naturale, che appartiene ad ogni essere umano che, oltre a garantire la riproduzione della specie, si arricchisce di significati relazionali, emotivi, affettivi.



La sessualità

*E' importante mettere al centro la persona intesa
come unità di corpo, mente ed emozioni che
**considera la sessualità come la caratteristica
fondante dell'essere maschio o femmina.***



La sessualità quindi

riguarda la **sfera dell'essere**

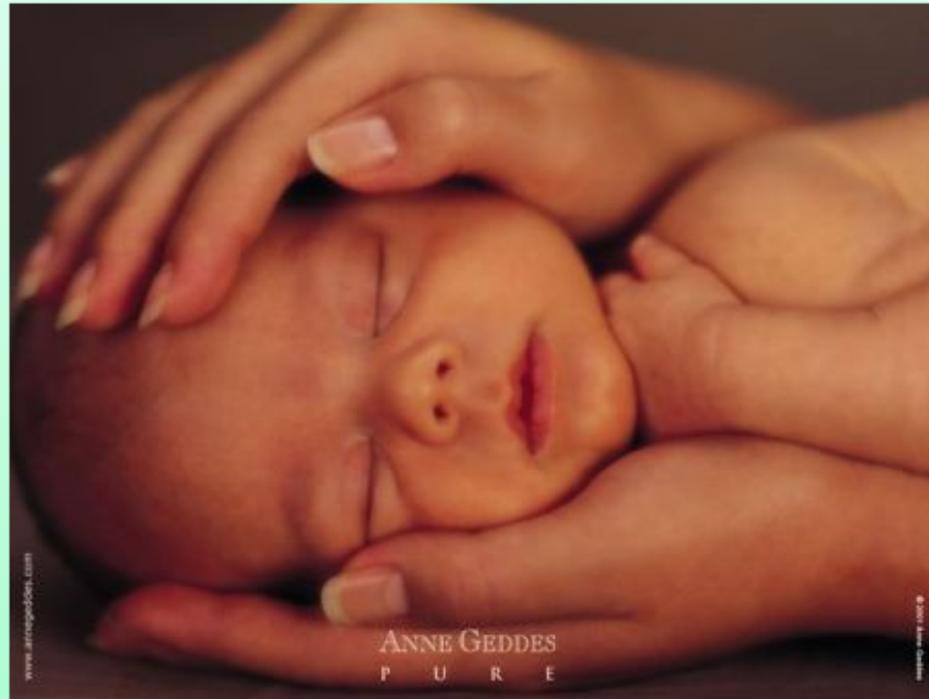
e

non dell'agire,

non è un comportamento, anche se
erroneamente si dice *"fare sesso"*.



**La sessualità è
una dimensione
connaturata alla vita
ed alla crescita
di un bambino
sin dalla sua nascita:**



**PRESERVARLA DA OGNI POSSIBILE FORMA DI SOPRUSO
E' UN COMPITO INELUDIBILE E **COMINCIA DAL
PRIMO ABBRACCIO CON LA MADRE O IL PADRE****

All'inizio ... è tutto scritto sulla pelle

E' il corpo il primo strumento di conoscenza e crescita che ha a disposizione un bambino subito dopo la nascita.



In queste prime sensazioni

giace tutta la base della futura storia affettiva e relazionale. E' in queste esperienze che costruiamo quella **base sicura** che ci darà voglia, forza ed energia per esplorare il mondo e cercare il contatto con gli altri.



All'inizio ... è tutto scritto sulla pelle

La pelle trasmette al neonato il calore della vicinanza



La ricerca ha dimostrato come chi viene cresciuto e toccato dalla propria mamma e papà nelle fasi precoci della vita è chiaramente superiore nello sperimentare piacere tattile e sessuale rispetto a coloro che non hanno avuto lo stesso trattamento da piccoli.

Bisogna parlare di sessualità si bambini?

SI !

Bambini e bambine sono oggi più precoci ...

Per aiutarli a proteggere la loro salute in relazione ai comportamenti sessuali ...

Per rispondere alle domande dei bambini ...

Perché sono incuriositi ...

Perché possono essere disorientati

...

NO !

Non c'è bisogno di fare educazione per capire come si fa il sesso ...

Ci pensa la scuola ...

Sono troppo piccoli ...

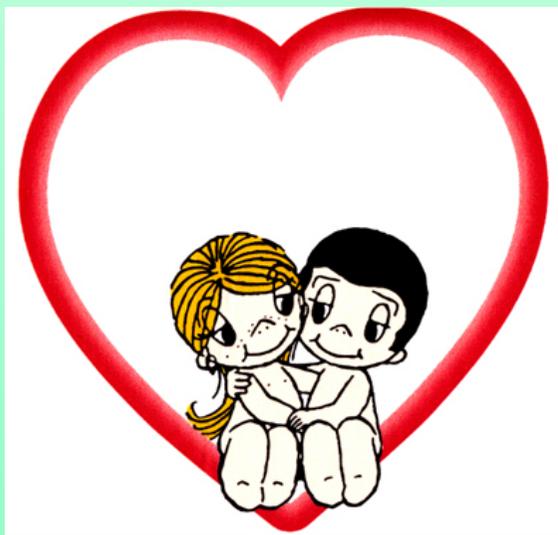
C'è tempo per imparare ...

Pericolo di influenzerli ...

Non si sa da che parte incominciare ...

E' imbarazzante ...

INFORMAZIONE O EDUCAZIONE SESSUALE?



Informazione sessuale



L'informazione sessuale fornisce le conoscenze corrette in merito alla **biologia** e alla **fisiologia della sessualità**: è fondamentale, ma **da sola non è sufficiente...** è necessario trasmetterla dentro **un attento contesto educativo.**



L'educazione sessuale



L'educazione sessuale è un aiuto alla persona a vivere in maniera corretta la propria sessualità, è preparare il bambino, mentre attraversa le diverse tappe evolutive, a **vivere la propria identità sessuale nella dimensione dell'AMORE.**



Informazione o educazione sessuale

L'obiettivo è quello di comunicare delle informazioni relative alla sessualità a cui diventa necessario **dare un significato**.

Si tratta non tanto di dare delle regole su ciò che è giusto o che è sbagliato, ma di **dare un senso**.

L'educazione sessuale non è un fatto marginale della vita di una persona, non si esaurisce con una chiacchierata sporadica sul funzionamento degli organi genitali: va inserita nell'educazione globale della persona che necessita di accompagnamento costante e appassionato da parte di genitori ed educatori!

A che età' parlare di sesso

Parlare ai bambini di sessualità è un processo che dovrebbe essere continuo ed iniziare sin da quando sono molto piccoli. E' meglio non pensare all'educazione sessuale come ad una lezione unica da dare quando un bambino raggiunge la pubertà. Dall'età di quattro anni molti bambini sono curiosi su diverse questioni riguardanti la sessualità e perciò **hanno bisogno di risposte chiare, oneste e brevi alle loro domande.**

Le domande dei bambini

**“Io come nascono i figli dalla pancia l’ho capito....
.... è come entrano che non l’ho ancora capito!”**



A quale età?

"Te lo spiego quando sei un po' più grande".

Non c'è un'età a partire dalla quale si deve iniziare ad educare: **il rapporto educativo si instaura fin dalla nascita del bambino.**

Dire o non dire?

Questo dubbio deve lasciare il posto alla **logica della gradualità.**

Un intervento pedagogico accurato **deve tener conto dell'età, delle capacità cognitive e della maturità affettiva del figlio.**

Come comunicare in modo efficace con i bambini riguardo alla sessualità

Comunicare in modo efficace significa creare uno spazio comunicativo tra genitore e bambino dove c'è intesa, sintonia e capacità di ascoltarsi e comprendersi.

Bisogna essere dotati di competenze quali:

- l'ascolto attivo (caratterizzato dall'attenzione verso i messaggi non verbali)
- comprensione del punto di partenza del bambino e cosa lo preoccupa
- mettere a fuoco cosa realmente gli è utile...

Primi tre anni

Nei primi tre anni di vita **il bambino inizia a costruire la propria identità sessuale**, guardando come la mamma ed il papà si comportano, in quanto uomo e donna, e che tipo di relazione hanno tra di loro nella quotidianità.

I bambini fino ai tre anni non sono turbati dalla nudità e per loro l'attività di autoesplorazione del proprio corpo assolve a fondamentali compiti di autoconoscenza.



Un bambino è curioso rispetto alla sessualità così come è curioso rispetto a tutte le altre infinite esperienze di vita.

Il suo obiettivo è:
diventare grande e trovare risposte;
conoscersi meglio e conoscere il
mondo che lo circonda.

Per comprendere deve sperimentare,
osservare, esplorare, fare domande

...



Primi tre anni

Il bambino ha bisogno di adulti che, al suo fianco, sappiano fornire risposte, orientare il percorso, trovare con lui la giusta direzione.

Ma la sessualità molto spesso spaventa proprio quegli adulti che dovrebbero sostenere il percorso di crescita del bambino.

Le ansie dei grandi rischiano così di mandare in "stallo" il bambino, che può non sentire più il diritto di fare le domande che in lui sorgono spontanee e naturali.

Tra i tre ed i sei anni

Tra i tre ed i sei anni ci sono i primi "fidanzamenti" tra compagni di classe, i primi baci...



proprio perché i bambini sono in una fase della vita in cui stanno esplorando il mondo, tutto ciò che riguarda la sessualità li interroga, li interpella e li attiva.

Le domande nella prima infanzia



“Perché le bambine non hanno il pisello ed io invece sì?”

“Come si fanno i bambini?”

“Come sono nato?”

“Che cosa si fa nel lettone?”

I bambini hanno già elaborato le loro ipotesi, quindi:

**rispondere a quello che il bambino ci chiede,
evitando di essere evasivi o dicendo più
di quello che vuol sapere.**

Informare per proteggere

Una condizione essenziale è che i bambini abbiano un approccio positivo e sereno con la dimensione della sessualità, prima che condizionamenti esterni possano trasmetterne un'immagine deviata e negativa



Dai sette anni in poi

Oggi sappiamo che la fase di latenza descritta da Freud non esiste più.

La mente dei bambini, fin dalle età più precoci, riceve stimoli associati a immagini, parole ed emozioni che colludono con l'area della sessualità.

Basta fare zapping con i canali della TV ed osservare gli spot pubblicitari per comprendere quanto materiale pesantemente connotato sessualmente arriva ai nostri figli...



Dai sette anni in poi

I bambini hanno bisogno di sentirsi dire che il sesso sovraeccitato e pornografico con cui li bombardano i media è **ben diverso** dal sesso "**emotivo e relazionale**" che spesso connota il modo in cui stanno vicini e si amano gli adulti.

I bambini, sollecitati ed attivati dalle immagini, possono avere fantasie e pensieri di un soggetto molto più grande della loro età biologica.

Questa è la **slatentizzazione**, un processo che interessa i bambini in età sempre più precoce e che ormai non ha una corrispondenza soltanto a livello intrapsichico: anche sul piano biologico i minori raggiungono la maturazione sessuale ad una età sempre più precoce.

I bisogni dietro le domande

Generica curiosità

Richiesta di informazioni

Paura, ansia, bisogno di rassicurazione

Bisogno di conferma

Desiderio di sondare le reazioni degli adulti

Rispondete ad
ogni domanda
dicendo sempre
la verità!



Come parlare di sessualità in modo efficace...

Chiarezza

Capacità di rispondere

Condivisione di uno spazio

Capacità di ascoltare

Riconoscere la natura emotiva dei dubbi e delle paure dei bambini e dei ragazzi

Capacità di ammettere la propria difficoltà

Le regole per una buona comunicazione tra adulto e bambino

- Cercare di comprendere cosa realmente il bambino sta chiedendo.
- Possibilmente rispondere nel momento stesso in cui il bambino fa la domanda.
- Rispondere in modo preciso e con tono calmo.
- Se non si sa come rispondere, ammettere la propria difficoltà e confermare al bambino l'impegno a documentarsi per potergli dare una risposta adeguata.
- Dire sempre la verità e in modo conciso usando termini appropriati.
- Verificare che il bambino abbia compreso la risposta.

Quale linguaggio?

La difficoltà che incontrano molti genitori nel parlare della sessualità sta nel non sapere quale linguaggio utilizzare per affrontare questo argomento con i propri figli.

Il linguaggio scientifico: è sicuramente quello più corretto per la trasmissione delle informazioni, infatti i ragazzi lo trovano sui libri di scienze o lo ascoltano nei documentari.

Usato in famiglia però rischia di essere arido.

Il genitore, magari inconsapevolmente, lo utilizza per prendere le distanze dalle emozioni che tale argomento suscita.

Quale linguaggio?

Il linguaggio volgare: è quello di cui si servono i bambini quando sono tra amici per “sentirsi grandi” o per provocare l’adulto.

Qualche volta i figli, con le volgarità, vogliono lanciarci una sfida e noi adulti non possiamo non coglierla.

Ripetiamo pure la parola volgare, dimostrando che non ci scandalizza e non ne abbiamo paura, ma poi cerchiamo di far comprendere che esiste un linguaggio più adeguato per parlare di sessualità, che restituisce ad essa la sua dignità.

Quale linguaggio?

Il linguaggio familiare: ogni famiglia ne possiede uno. Esso non serve solo a dare il nome a situazioni o parti del corpo, ma anche a caricarli di sentimenti ed emozioni. Pensiamo a quanti nomignoli vengono utilizzati nelle diverse famiglie per gli organi genitali o le mestruazioni...

L'utilizzo di questo lessico può essere rassicurante ma è fondamentale che i bambini conoscano anche la terminologia corretta.

Si deve inoltre ricordare che trasmettiamo messaggi anche attraverso il linguaggio non verbale: sono fondamentali i gesti, il tono della voce e l'intonazione, gli sguardi...

Se affrontiamo questi argomenti con un *tono pacato ed affettuoso*, guardando i nostri figli negli occhi, probabilmente percepiranno che se ne può parlare serenamente, senza vergogna.

Quali emozioni provano i genitori
quando parlano di sessualità con i
propri figli?



Quali emozioni provano i genitori quando parlano di sessualità con i propri figli?

Parlare di sessualità ci coinvolge emotivamente perché riguarda il nostro vissuto personale.

Le domande dei bambini arrivano inaspettate, quando siamo impegnati a fare altro e ci sembra di non avere il tempo né le parole per rispondere.



Questo turbamento deriva certamente in parte dall'educazione ricevuta, ma è anche legato al fatto che ci sentiamo toccati nella nostra sfera più intima.

Quali emozioni provano i genitori quando parlano di sessualità con i propri figli?

"Mamma, cosa vuol dire fare l'amore?"

Di fronte a questa domanda noi genitori capiamo che viene svelata la nostra intimità di coppia e questo ci mette a disagio.

Lo smarrimento che possiamo provare in queste situazioni è naturale ma non ci deve impedire di affrontare l'argomento con serenità ed equilibrio, trasmettendo la gioia di vivere e la nostra dimensione affettiva.

Possiamo confermare che l'amore tra il papà e la mamma è un sentimento profondo ed è bello poterlo esprimere anche attraverso l'unione dei corpi.

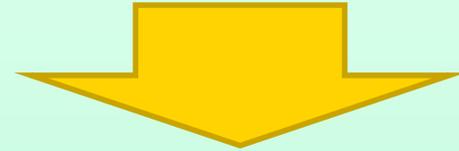
EDUCARE ALL'EMOTIVITA'

Molti studi dimostrano come una **relazione educativa precoce e costante**, una **buona sintonia emotiva**, **tempo** significativo, **autorevolezza** e contenimento, siano **fattori di prevenzione** di disagi dei nostri figli. L'educazione emotiva è perciò un fattore di protezione.

Un genitore “allenatore emotivo” dovrà:

- Interessarsi alle emozioni dei figli con autenticità trasformandole in occasione di intimità, dialogo e condivisione.
- Trascorrere del tempo con i figli senza impazienza.
- Aiutarli a riconoscere le emozioni e a gestirle.

Autonomia, autostima, socialità, sicurezza e molto altro, si costruiscono attraverso un CONTINUO e particolare SCAMBIO COMUNICATIVO con i nostri figli, caratterizzato da atteggiamenti e modi di essere, adeguati, continui, accoglienti e autorevoli.



EDUCARE ALLA SESSUALITA' SIGNIFICA EDUCARE ALLA VITA

L'obiettivo principale è il benessere dei nostri figli

Gli abusi sessuali

Si considerano abusi gli atti sessuali
che coinvolgono minori

Pur sapendo che la maggioranza dei casi di abuso avviene in famiglia, non possiamo permettere che nei bambini si insinui il dubbio che anche in casa loro possono succedere questi fatti, pertanto è importante lavorare sulla capacità di riconoscere il proprio disagio.

La pancia

Come può un bambino capire quando una carezza o un bacio sono in realtà tocchi cattivi?

Attraverso la “**pancia**”, che permette di riconoscere le emozioni e le sensazioni. Tutti siamo dotati di istinti ed emozioni che, dentro di noi, lanciano chiari messaggi al nostro corpo ed alla nostra mente, aiutandoci a comprendere le situazioni.

La “pancia” (senza il filtro del cervello) dice di chi ci si può fidare e chi invece si deve temere ed avverte delle situazioni di pericolo

Strategie di difesa

E' importante insegnare ai bambini che, pur essendo piccoli, hanno in sé la possibilità di difendersi, mettendo in atto alcune strategie:

- **Gridare "no"!** (il pedofilo non ha intenzione di farsi notare e potrà abbandonare il suo proposito)
- **Scappare via!** (è l'azione che permette al bambino di allontanarsi dalla situazione pericolosa)
- **Correre a dirlo a qualcuno!** (dopo essersi sottratto dal pericolo è fondamentale che il bambino racconti ciò che è successo a persone adulte di cui si fida)

Cenni sugli aggressori

- Si tratta di soggetti apparentemente normali, non appartengono a una determinata classe sociale, né provengono da situazioni di emarginazione.
- L'aggressore si trova sempre in una posizione di superiorità rispetto alla propria vittima.
- Gli aggressori possono essere estranei ma possono essere anche persone che fanno parte dell'ambiente del bambino, persone che lui conosce bene.
- Le strategie per convincere le vittime prevedono la persuasione e l'inganno.

Un bambino vittima di abusi sessuali di solito è capace di distinguere con chiarezza questo tipo di comportamenti dalle carezze affettuose che gli vengono fatte in altre circostanze.

Si sentirà confuso, non capirà bene cosa sta succedendo, ma normalmente sarà sempre in grado di distinguere tra i due tipi di contatto.

Comportamenti sessualmente reattivi

- Si tratta di comportamenti al di fuori della cosiddetta normalità evolutiva e potrebbero diventare indicatori per l'adulto per identificare eventi problematici o traumatici vissuti dal bambino.
- I comportamenti sessualmente reattivi spesso implicano una intensa attività masturbatoria e comprendono comportamenti sessualizzati precoci (french kissing, focus sui genitali, simulazione di rapporti sessuali nel gioco con le bambole)

Come può intervenire un adulto?

- La prima cosa che ogni adulto deve fare è domandarsi se il comportamento che lo ha colpito è avvenuto in modo occasionale oppure si tratta di un comportamento persistente e strutturato.

PRIMA RISPOSTA

- a) Dare un nome a ciò che si sta osservando o si è osservato.
- b) Presentare al bambino la propria personale reazione "*Questa cosa mi mette a disagio*" senza porsi in modo giudicante.

SECONDA RISPOSTA

- a) Proibire che il comportamento si ripeta così da rendere chiara ed esplicita la regola.
- b) Osservare e monitorare il bambino.
- c) Identificare e correggere modalità disfunzionali con cui il bambino comunica il suo disagio definendo i limiti per ri-direzionare.